

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La III Commissione,

premesso che:

dopo decenni di brutale dittatura militare, che aveva isolato la Birmania dal resto del mondo e ridotto il paese alla fame, nel 1988 l'intera popolazione è scesa in piazza per chiedere maggiore democrazia e migliori condizioni di vita. Il movimento vedeva insieme tutti gli strati sociali: dagli studenti ai lavoratori, dai monaci buddisti agli intellettuali;

a guidare fin dall'inizio la protesta non violenta è stata Aung San Suu Kyi, figlia del padre dell'indipendenza birmana. Il movimento democratico è stato represso nel sangue e Aung San Suu Kyi nel 1989 venne messa agli arresti domiciliari;

nonostante ciò la spinta democratica ha portato a libere elezioni nel 1990. L'Nld (la lega nazionale per la democrazia di Aung San Suu Kyi) ha avuto una maggioranza schiacciante. La giunta militare (Slorc) non ha accettato il passaggio di poteri e ha instaurato un regime ancora più brutale. Studenti, esponenti dell'Nld e persino monaci sono stati arrestati e torturati. Ogni libertà democratica è stata cancellata. Il conferimento a Aung San Suu Kyi del premio Nobel per la pace e la conseguente pressione internazionale non sono bastati a cambiare la situazione, ma sono serviti a far conoscere al mondo la battaglia non violenta di una donna e del suo popolo;

dal 1995 la *leader* birmana è di nuovo libera ma le intimidazioni, gli attentati e le limitazioni a lei e ai suoi collaboratori si susseguono. Aung San Suu Kyi ha subito, alla fine del 1996, un attentato da parte di sostenitori della giunta. Gli studenti che a fine 1996 hanno manifestato a migliaia nelle strade di Rangoon, sono stati imprigionati e le università chiuse, ed Amnesty International denuncia

da anni le sistematiche violazioni dei diritti umani. È provato il coinvolgimento dei militari nel traffico internazionale di droga e l'uso dei bambini e delle minoranze etniche nei lavori forzati per la costruzione di opere pubbliche;

di fronte a questa situazione, sono purtroppo molti gli investitori stranieri che vedono nella Birmania un nuovo promettente mercato e questo non fa che rafforzare i militari al potere;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative necessarie per far conoscere la grave situazione della Birmania all'opinione pubblica italiana ed europea;

a condizionare la prosecuzione dei rapporti diplomatici con la Birmania alla garanzia del rispetto, da parte del governo birmano, dei principi democratici e dei diritti umani, adoperandosi altresì in sede europea ed internazionale affinché i paesi dell'Asean (Alleanza del Sud-est asiatico) non consentano l'ingresso della Birmania come membro effettivo dell'organizzazione prima del ritorno della democrazia nel paese.

(7-00190) « Leoni, Giovanni Bianchi, Crucianelli, Mantovani ».

La VI Commissione,

premesso che:

da tempo è stato sollevato il problema relativo alla tassazione dei trattamenti pensionistici maturati all'estero e goduti da cittadini italiani;

in proposito, occorre tener conto dei disagi che hanno caratterizzato le condizioni di vita e lavorative degli emigrati italiani;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di modificare le vigenti disposizioni dell'articolo 46 del testo unico delle imposte sui redditi nel

senso di prevedere che i redditi derivanti da pensioni di ogni genere e gli assegni ad esse equiparati di fonte estera, concorrano a formare il reddito complessivo dei soggetti che li percepiscono nella misura del cinquanta per cento del loro ammontare;

a considerare l'ipotesi di consentire una « regolarizzazione » degli adempimenti tributari connessi ai periodi d'imposta precedenti a quello in corso per quanto concerne tali redditi mediante il versamento di una imposta pari al dieci per cento, senza l'applicazione di soprattasse, sanzioni pecuniarie ed interessi;

ad adottare gli opportuni provvedimenti allo scopo di consentire che le controversie pendenti, originate da avvisi di accertamento riguardanti i redditi in questione, possano chiudersi in termini che non risultino penalizzanti per i soggetti interessati e che appaiano conformi alle modifiche delle vigenti disposizioni prospettate in precedenza;

a verificare con gli istituti di credito o gli altri enti che erogano le pensioni e gli assegni ad essi equiparati in questione la possibilità di svolgere, previa richiesta degli interessati, le funzioni di sostituti d'imposta.

(7-00191) « Benvenuto, Agostini, Pistone, Saia, Lorenzetti ».

La III Commissione,

premesso che:

il 26 febbraio 1997 la commissione interministeriale per Gerusalemme del governo israeliano ha autorizzato la costruzione di un nuovo insediamento ebraico ad Har Homa, nella zona araba di Gerusalemme, che dovrebbe essere composto di 6.500 unità abitative;

la citata decisione costituisce una palese violazione degli accordi di Oslo, che prevedono il rinvio della questione di Gerusalemme alla fase finale delle trattative di pace, e rappresenta un ulteriore tentativo di modificare l'identità culturale, sto-

rica e religiosa della città, contraddicendo le indicazioni contenute in numerose risoluzioni del consiglio di sicurezza dell'Onu;

ciò si aggiunge al rifiuto israeliano di aderire alle raccomandazioni delle Nazioni Unite sulla chiusura del tunnel di Asmoneo, alla decisione israeliana di chiudere uffici palestinesi operanti a Gerusalemme e di non procedere al ritiro dal trenta per cento dei territori della Cisgiordania previsto dagli accordi di pace;

la decisione sui nuovi insediamenti rischia di innescare una nuova spirale di violenza dagli esiti imprevedibili nei territori palestinesi e di irrigidire ulteriormente, se non di compromettere definitivamente, il processo di pace in Medio Oriente;

è urgente che la comunità internazionale nel suo complesso, le nazioni unite, l'Unione europea ed i singoli Stati intervengano prima che sia troppo tardi per ricondurre l'attuazione degli accordi nei termini convenuti;

impegna il Governo:

a farsi promotore, sia tramite rapporti bilaterali sia in sede di Unione europea, di una forte e tempestiva iniziativa nei confronti di Israele affinché rispetti gli impegni assunti con la firma degli accordi di pace ed annulli i provvedimenti che mirano ad anticipare decisioni su Gerusalemme che dovranno scaturire da futuri negoziati;

a proporre all'Unione europea di assumere un ruolo di mediazione che favorisca la ripresa del dialogo tra le parti e del processo di pace, anche negoziando una propria funzione di arbitrato sul rispetto degli accordi;

a promuovere e sostenere in tutte le sedi la condanna della decisione assunta dal Governo di Israele e la ripresa del processo di pace.

(7-00192)

« Occhetto ».

La XIII Commissione,

premessi che:

l'industria saccarifera meridionale è ridotta a quattro stabilimenti, con le seguenti capacità produttive: 1) Foggia (gruppo Sfir): 740.000 quintali di zucchero; 2) Termoli (Zuccherificio del Molise): 800.000 quintali di zucchero; 3) Celano (gruppo Sadam): 650.000 quintali di zucchero; 4) Villasor (gruppo Sadam): 400.000 quintali di zucchero;

il comparto saccarifero è importante perché: *a)* interessa l'attività di migliaia di aziende agricole; *b)* gli occupati fissi presso i vari stabilimenti sono diverse centinaia, tra impiegati, operai, tecnici ed agenti agricoli, e quelli occupati con rapporto stagionale sono più del doppio di quelli fissi; *c)* l'indotto interessa l'attività, oltre che di numerosi operai agricoli, di un notevole numero di operatori autonomi (trasportatori, operatori conto terzi per le operazioni colturali e di raccolta, eccetera); *d)* può contribuire a realizzare adeguati avvicendamenti colturali e mantenere la fertilità dei terreni (la barbabietola da zucchero, come è noto, è una coltura da rinnovo, cioè migliorativa della fertilità dei terreni agrari) e consente agli agricoltori di disporre di un adeguato ventaglio di scelte produttive ed a riequilibrare inoltre i comparti produttivi, contenendo la produzione eccedentaria del pomodoro da industria;

l'area di produzione meridionale interessa le regioni Puglia, Molise, Abruzzo, Lazio, Sardegna, Calabria e, marginalmente, Campania e Basilicata;

le semine 1996-1997 hanno avuto un incremento, al sud, di oltre il venti per cento rispetto all'annata precedente;

in Puglia tale incremento di semine a barbabietola ha sfiorato il venticinque per cento, raggiungendo circa ventiquattromila ettari per la prossima campagna di raccolta 1997;

l'incremento delle semine 1996-1997 al sud è stato determinato dal discreto andamento della campagna scorsa,

dai problemi del comparto del pomodoro, ma soprattutto perché: *a)* l'accordo interprofessionale nazionale è correttamente gestito con un reale confronto tra parte industriale e parte agricola in tutte le fasi del rapporto contrattuale, ivi compreso quello dell'apprezzamento della produzione ceduta agli zuccherifici; *b)* i coltivatori sono rimasti soddisfatti del prezzo delle bietole per il 1996, di 12.400 lire al quintale a sedici gradi polarimetrici, per l'area del sud. Com'è noto la produzione bieticola ha un prezzo differenziato per le tre diverse aree produttive del Paese (nord, centro e sud), che tiene conto dei diversi costi di produzione. I bieticoltori hanno apprezzato, soprattutto, il fatto che le organizzazioni bieticole nazionali sono riuscite a stipulare un accordo interprofessionale integrativo che ha consentito agli stessi di incassare entro l'anno di produzione tutte le spettanze (ivi compresi gli aiuti Aima, anticipati dalle industrie); *c)* i bieticoltori hanno potuto conoscere in anticipo il prezzo delle bietole, contrariamente alla prassi di concordare tale prezzo in corso di consegne o addirittura a consegne ultimate;

ora però nuovi pericoli si presentano all'orizzonte, dovuti al fatto che il prezzo delle bietole per la prossima campagna 1997 diminuirà di almeno mille lire al quintale, e forse anche di più, qualora nella prossima maratona dei prezzi in sede di Unione europea venisse abolito il premio di regionalizzazione (che è di circa seicento lire al quintale a sedici gradi polarimetrici);

ulteriori diminuzioni di prezzo possono inoltre verificarsi nelle annate seguenti, giacché esiste il reale pericolo che il settore, a partire dalla prossima campagna di semine 1997-1998, subisca una sensibile contrazione, mettendo in difficoltà anche le industrie interessate;

la prevista riduzione di prezzo per la prossima campagna non ha inciso sulle semine 1996-1997, ma certamente pone le basi per una riduzione delle semine dalla prossima campagna 1997-1998;

la diminuzione di prezzo per la produzione 1997, prevedibile da mille a millecinquecento lire al quintale, è dovuta: agli insufficienti aiuti autorizzati dall'Unione europea per la bieticoltura italiana, a totale carico dello Stato; ai tagli agli stanziamenti statali già autorizzati in misura ridotta dalla Unione europea, come di seguito specificato; alla rivalutazione della lira; alla controversa questione della regionalizzazione che, per regolamento europeo, è a carico dell'industria, ma che fino ad ora è stata di fatto pagata con risorse del Fondo bieticolo nazionale (cioè dallo Stato) e che alla prossima maratona dei prezzi potrebbe essere abolita;

la preoccupazione che si inneschi un processo irreversibile di riduzione delle semine a bietole nei prossimi anni è sentita in tutte le aree del sud (molto meno in alcune aree del nord);

ciò creerebbe una situazione insostenibile anche per le industrie;

tra l'altro è oggettiva anche la preoccupazione che gli aiuti destinati alla bieticoltura del sud dal vigente regolamento dell'organizzazione comune del mercato dello zucchero, in vigore fino al 2000, pur privilegiando la bieticoltura del sud rispetto a quella del centro e del nord d'Italia, soprattutto per gli alti costi irrigui non siano sufficienti a salvaguardare il comparto fino al 2000 (ora sono costituiti tre distinti fondi bieticoli, per la gestione di tali aiuti, in conseguenza dell'orientamento europeo, ma non mancano da parte di organizzazioni e società saccarifere del nord pressioni per vanificare, almeno in parte, tale preferenza riservata al sud dall'Unione europea);

questo stato di cose è determinato dalla vigente normativa europea sulla or-

ganizzazione comune del mercato dello zucchero, nonché dai tagli operati dal Governo ai già ridotti stanziamenti autorizzati dalla Unione europea;

impegna il Governo:

a non operare ulteriori tagli nello stanziamento a favore del settore nell'ambito della manovra finanziaria per il 1998;

a chiedere all'Unione europea misure compensative (oltre a quelle già decise dalla Commissione europea con una proposta di regolamento che prevede che per l'Italia scatti a marzo la possibilità di richiedere compensazioni per le perdite di reddito derivate agli agricoltori dalla rivalutazione della lira), per consentire una sufficiente remunerazione alla produzione bieticola italiana ed in particolare a quella meridionale;

a presentare all'Unione europea un progetto organico di salvaguardia del nostro comparto nazionale, sollecitando la abolizione della quota B ed aumentando di pari quantitativo la quota A, facendo risparmiare al comparto bieticolo saccarifero italiano centoquaranta-centocinquanta miliardi annui di oneri di quota B ed altri, a beneficio del Feoga (e quindi dei Paesi esportatori del nord Europa), nonché di porre a carico dell'Unione europea, e non dello Stato italiano, gli stanziamenti necessari a sostenere la bieticoltura del sud d'Italia, nel quadro di una coerente politica di salvaguardia dell'agricoltura mediterranea.

(7-00193) « Di Stasi, Di Capua, Bonito, Mastroluca, Rotundo, Rossiello, Abaterusso, Malagnino, Di Fonzo, Ricci ».